



L'ATTACCO ALLA CHIESA

Stancamente, ormai, la cronaca manda in orbita il pedofilo di turno. Dalla Germania o dall'Arizona, o da Milano, crescono le segnalazioni. Di fronte alla valanga di segreti svelati diventa difficile distinguere il vero dal falso, la vicenda provata dall'opportunismo di chi si inventa un ricordo d'infanzia e investe su un avvocato. Ma il modo in cui la questione viene affrontata è deciso e definito: è la Chiesa nel suo insieme a essere "colpevole", almeno per una parte dell'opinione pubblica.

Dalle notizie sugli scandali molti, anche credenti, rimangono scossi; si sentono delusi, e addirittura traditi da un'istituzione che, per definizione, difende i deboli e si presenta come "maestra di umanità", rivendicando a sé, da secoli, la responsabilità della formazione delle persone.

Ha voglia, il portavoce della Santa Sede padre Lombardi, a precisare e ricordare: quando persino il New York Times (25 marzo) pubblica storie senza averle controllate, e provoca proteste clamorose in piazza San Pietro, l'effetto globale è ormai garantito.

Negli ultimi vent'anni, dalla caduta del Muro a Berlino, i cambiamenti del mondo non sono stati solo geopolitici: l'intera "cultura" dell'Occidente si è orientata in modo molto più massiccio sull'individuo, i suoi diritti, la libertà delle sue scelte ad ogni livello. C'è una relazione abbastanza evidente tra la fine del comunismo, l'affermarsi del liberismo e la crisi profonda di quelle "agenzie culturali" che nei decenni passati, in Europa, avevano costituito l'asse centrale della mediazione fra individuo e società.

Partiti e sindacati hanno conosciuto una caduta senza precedenti, dovuta certo all'introduzione delle nuove tecnologie e alle modificazioni del mercato del lavoro, ma causata anche da una "rivoluzione culturale" che non hanno saputo prevedere né governare. Questi e altri "soggetti collettivi" hanno perso non solo potere ma anche credibilità. L'idea stessa di "famiglia" è divenuta materia di contenzioso, stiracchiata da ogni parte e da ogni sesso. Hanno dovuto, queste organizzazioni, diventare "leggere", imparare a confrontarsi con una realtà che si muoveva molto più rapidamente in tutte le direzioni e che, appunto, non si poteva più fermare con un muro, come si fece a Berlino nel 1961 (e come si sta facendo oggi a Gerusalemme, o alla frontiera tra Messico e Stati Uniti...).

Perché la Chiesa romana, che delle organizzazioni collettive è il modello più antico e consolidato, avrebbe dovuto rimanere immune da tale crisi? La "resistenza sociologica" della Chiesa, anzi, dice che ci sono in essa elementi e valori che neppure il cambiamento esterno può cancellare.

Ci sono i "valori non negoziabili" della vita e della libertà di coscienza, certo; ma anche la convinzione consolidata, e radicale, che ogni essere umano ha diritto alla libertà e alla dignità; che ha diritto, ancora, all'accoglienza e a non essere discriminato. Ci sbagliamo, o i banchi delle chiese sono uno degli ultimi luoghi pubblici in cui bianchi e neri, ricchi e poveri siedono ancora insieme? Ci sbagliamo, o il Paese più potente del mondo ha dovuto aspettare un presidente di colore per approvare, parzialmente e con gran fatica, una "uguaglianza" dei suoi cittadini di fronte alla salute? Un'uguaglianza, dico, che non fosse stabilita dalla ricchezza, dalla professione svolta o dalla posizione sociale?

Ci sbagliamo, o l'ideologia dominante negli ultimi vent'anni ha predicato che il modo migliore di condurre il mondo è di far crescere le disuguaglianze, riducendo la giustizia a un affare di cavilli e promettendo in cambio soltanto più soldi?

E, dopo due decenni di sviluppo globale, che cosa andiamo a dire agli operai europei che si incatenano ai cancelli delle fabbriche, minacciano di far saltare i capannoni o sequestrano i dirigenti? Che i benefici si

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

vedranno fra qualche anno in America o in Cina, salvo che non si verifichino nel frattempo crisi finanziarie imprevedute? Anche il liberismo, si direbbe, coltiva un suo sogno millenario non troppo diverso dalle ideologie totalitarie del secolo XX...

Tutto ciò, in radice, ha ben poco a che fare con la fede: se la fede tenesse conto dell'opinione "laica" su se stessa sarebbe morta da tempo, e si sarebbe tornati a un fideismo pluralistico e colorato, alla dea ragione o ai neopaganesimi; e la religione sarebbe non "finestra sul mistero" ma oggetto di "dibattito" o di talk show, come qualunque altro argomento d'attualità. Il tentativo - la tentazione - c'è: e infatti non da oggi e non solo sui pedofili gli "autorevoli commentatori" di politica e di cultura, gli economisti e i personaggi della tv si sentono autorizzati ad offrire le proprie plina ecclesiastica.

Più che di "complotti" forse meritante a cui orientano le vele intel-"uomini di Stato".

E sono i credenti marginali, i praticanti occasionali a rimanere più impressionati o più scandalizzati. Se non la fede, la perdita di credibilità ha, infatti, molto a che fare con la presenza e il cammino della Chiesa nel mondo. Proprio perché "Dio ha posto le sue tende fra di noi" la Chiesa condivide il destino e i mutamenti della storia, compresa la modernità. E non può non tenerne conto.

Tanto varrebbe, altrimenti, negare anche ogni relazione fra la "crisi di vocazioni" e i dati demografici di un'Europa che invecchia, fa sempre meno figli e ha cambiato completamente modi di vita rispetto a quando era una civiltà primariamente contadina.

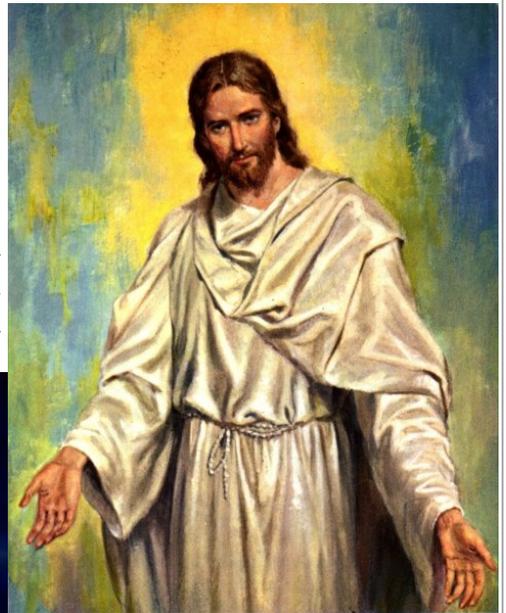
Dal Concilio Vaticano II in poi la Chiesa ha iniziato a prendere coscienza di questo cambiamento profondo (altri simili ne sono avvenuti nella storia); e - come aveva ben capito il grande Paolo VI - impara a prendere le misure del "mondo nuovo", nella duplice fedeltà a una verità che è davvero eterna, ma che si incarna nel mutare delle condizioni delle persone e delle società nel tempo.

Sono queste ragioni di fedeltà che i mass media spiegano come "linea dura della Chiesa romana": si tratta invece, ci pare, di ricordare che, per quanti e gravi errori si commettono, i credenti riuniti nel nome di Cristo si sforzano di essere fedeli a una realtà che non si conclude sui giornali, e a "sentenze" che vanno oltre quelle, pur doverose, delle aule giudiziarie.

Lo scandalo, insomma, colpisce interroga tutti e deve trovare i complimenti che la legge prevede (compresi, se del caso, i non luogo a procedere e le assoluzioni). Ma per i credenti deve diventare occasione di interrogarsi, e far rivivere, e rafforzare, una fedeltà che nello scandalo non si può esaurire.

Marco Bonati

La Vice del Popolo, 11 aprile 2010



ricette su ogni questione di disci-
rebbe interrogarsi sul "vento domi-
lettuali e mass media, banchieri e

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com